

non può essere cancellata e trascurata, senza che ciò torni, di faccia al mondo civile, di disdoro a chi lo fa.

Nigrignano attuale Schwarzenegg o Podgrad sotto il Comune di Nacla distretto di Cesiana (Sesana).

Effemeridi istriane di A. Marsich.

25 febbraio 1462. Ducale Moro che comanda di erigere presso Nigrignano castello del conte di Gorizia, una bastita per chiudere la strada che conduce a Trieste e di fabbricare le abitazioni ecc. ecc.

Effemeridi istriane (come sopra).

25 marzo 1464. Il doge Moro esonera il Comune di Muggia dell'ulteriore custodia del castello di Nigrignano proprietà del conte di Gorizia. Muggia manteneva ivi ecc. ecc.

Effemeridi triestine di A. Marsich.

30 marzo 1517. I giudici delegati Nicolò Rauber capitano della città, Giovanni Hoffer capitano di Duino, Enrico Ellacher castellano di Senoscechia ed Erasmo da Dorinbergo vice-capitano di Gorizia, del Carso, decidono in Santa Maria di Grignano, presenti il vescovo Bonomo, la questione di certi pastenati vertenti fra le ville di Duino e Nigrignano da una parte e Trieste dall'altra.

Effemeridi triestine (come sopra).

4 dicembre 1571 — Trieste. Il capitolo della cattedrale cede, consenziente il vescovo, le decime di Longera a Cristoforo Mittler economo di Nigrignano.

Il dott. Kandler in una sua lettera archeologica 1871 diretta al m. R. sig. M. Silla dice:

“Maggiori alterazioni fecero i tedeschi carintiani. i quali, durante la contea della casa di Gorizia furono li vassali e i nobili signori delle terre popolate e coltivate degli Slavi loro sudditi. Così nacque che con queste alterazioni, tedesche, slave, che uno lo stesso luogo fosse città, fosse monte, fosse fiume, fosse lago, portasse tre nomi così:,”

Aurania — Vragna — Goldsburg

Duttogliano — Duttole — Woglach — Dittendorf

Nigrignano — Podgrag — Schwarzenegg.

E in tal modo, con queste alterazioni, con questi cambiamenti de' nomi de' luoghi, che si può leggere le diverse vicende che subirono questi paesi, e le sovrapposizioni che seguirono alla gloriosa epoca latina, la quale ha lasciato un'impronta, che difficilmente potrà essere cancellata, se noi, da figli non degeneri, procureremo in tutti i modi di conservarla.

Si percorra il paese, lo si studi a fondo, si cerchi di sollevare il velo del glorioso suo passato, queste ricerche e questi studi, oltre essere opera patriottica e degna di noi, e produttiva, procurandoci fra altro anche le simpatie del mondo civile, varrà a sollevare il nostro carattere, rafforzando in noi il sentimento di patria e preparandoci con buone armi alla lotta.

L'abbandono in cui vennero lasciate tutte queste nobili ricerche in passato, abbandono che più volte ci procurò il rimprovero di qualche illustre patriotta; l'indifferenza che ha accompagnato questi studi, fecero, non solo intiepidire il nostro sentimento, ma diedero agio anche a' nostri avversari, lasciati per nostra incuria in abbandono a se stessi, di divenir facile preda de' mestatori, che predicarono e predicano tutt'ora, oltre i tanti mali che ci sono piovuti addosso, anche la distruzione di que' materiali che possono servirci di studio.

Caciti attualmente Kacice sotto il Comune di Nacla e distretto di Cesiana. (Sesana).

Codice diplomatico istriano dott. Kandler.

25 febbraio 1463. Il doge Cristoforo Moro, ordinò sopra istanza di Capodistria, in data 25 febbraio 1463, l'occupazione nel castello di Nigrignano (Schwarzenegg) di Corniale e Caciti, territori del conte di Gorizia e fece colà erigere una bastita a spese de' comuni di Capodistria, Muggia, Isola e Pirano, per dominare la strada maestra che per quei luoghi conduceva a Trieste. L'occupazione fu fatta dal valoroso Santo Gavardo con ottanta uomini a cavallo.

Fino a pochi anni il nome di questa villa si scriveva sulle carte militari e sul "Repertorio de' luoghi", assai diversamente di quello che si trova oggi e precisamente Cacig, oggi invece si è voluto cambiarlo affatto regalandogli di sopra più due segni particolari sopra le due c.

Non è difficile con tale opera, quando si può fare assegnamento sulla nostra indifferenza, di snaturare qualsiasi nome. È certo che tanto in questo nome, come nel nome di Rodik, che in passato sulle carte militari su' "Repertori de' luoghi", si scriveva Rodig, si devono nascondere radici di nomi primitivi, a cui i latini aggiunsero desinenza propria.

Se la nomenclatura, come dice l'illustre dott. Kandler, i cui meriti mai e poi mai saranno bastantemente rilevati, è una manifestazione di civiltà alla quale erano giunti i popoli che la diedero, i popoli sopravvenuti ne dimostrarono e ne dimostrano tutt'ora una assai primitiva, non in altro consistente, se non che in rozze traduzioni o trasformazioni, in ridicole storpiature, in troncamenti fuori di luogo, creati per il solo bisogno di dare al nome un suono che non riuscisse sgradito al loro orecchio ecc. ecc. bestialità che non si dovrebbe ostinarsi, in tutti i modi, a voler perpetuare, che perpetuandole, dinanzi al mondo civile, si da un bel attestato della propria coltura.

Di stropiature sciocche senza base ne abbiamo un'infinità, così di S. Canciano del Timavo s'è fatto fuori un Skocjan di Corniale o meglio Corneliano, che ricorda un predio di Cornelio, s'è fatto fuori un Kornjal o Lokva.

C.

Grotte e pozzi presso Basovizza

N. 49. Grotta presso la strada Basovizza-Fiume.

— Chi da Basovizza infila la strada maestra di Fiume che mena a Carpellia (Erpelle), se dopo aver percorso circa 850 m., piega a destra, si trova, a un centinaio di metri dalla strada, di faccia ad una piccola vallicola, in terreno radiolitico, la cui altitudine è di 402 m. sul livello marino. Non lungi da lì si trova la stretta zona di calcare liburnico e poi il tratto più esteso di calcare nummulitico di cui si compone tutta l'ossatura superiore del Coccus (M. Cucco, 670 m.).

Sul terreno, squallido e poverissimo di vegetazione, stanno disseminati spessi massi calcari corrosi dagli agenti atmosferici.

La parete orientale di questa vallicola, scende giù verticalmente, mentre l'altra opposta, con bruschi salti conduce sotto un'ampia e severa vòlta.

Si entra così in una grande caverna dal suolo inclinato a 25° e coperto completamente da materiale mobile (v. piano punti 2-3).

Questa caverna, larga 8 m., la di cui vòlta gradatamente s'innalza e si mantiene per oltre 30 m. in direzione S. E., non presenta che alcune tozze e deformi stalattiti, le quali poi spariscono del tutto nel seguente tratto largo 7 m., che va per 22 m. verso O. SO. (v. punti 3-4).

La vòlta di questa parte della caverna, alta circa 10 m. è in più punti forata da ampi camini, ed il suolo piano è costituito da terreno limaccioso trasportato dalle acque dall'esterno.

Verso S. SE. s'apre un'altra caverna lunga 10 m. che viene divisa dall' anteriore da un lieve abbassamento della vòlta.

Da questa caverna per proseguire fa duopo strisciare carponi sotto un'altra parete che dista appena 60 centimetri dal suolo e poi subito dopo la vòlta ritorna ad innalzarsi (vedi punto 5).

Si giunge in una camera lunga 7 m. (v. punti 5-6), alla quale segue in direzione S. SE. un'altra più vasta, della lunghezza di 25 m. (v. punti 6-8), dove nella sua

ultima parte le pareti presentano parecchie fessure, che però tutte dopo breve tratto terminano a fondo cieco.

Fa vivo contrasto colle pareti oscure e quasi nere, una candida cascata d'acqua pietrificata sopra una calotta calcarea, originata dal continuo sedimento del carbonato di calcio che l'acqua d'infiltrazione deposita nel passarvi sopra.

Questa caverna termina poi in un angusto canale lungo quasi 7 m., che a bella prima sembrerebbe por fine alla stessa (v. punti 8-9). Invece strisciando attraverso uno strettissimo foro, si entra nell'ultima caverna di questa grotta, piuttosto bassa, lunga 16 m. e in direzione S. SE., il di cui suolo continuamente s'innalza.

È questa una brutta caverna nella quale massi, dalle forme strane, obbligano avanzarsi con prudenza.

La massima profondità della grotta è di 20 m., e precisamente fra i punti 7 ed 8 (v. piano).

La temperatura dell'aria esterna osservata il giorno 23 maggio 1895, nel quale la grotta venne rilevata, era di 24° C., nell'interno era di 9° C.

Questa grotta di facile accesso, potrebbe darsi sia stata un tempo utilizzata quale ricovero dell'uomo primitivo, come lo fa supporre il fondo piano, e carico

di terriccio della seconda parte di essa, e forse accurati assaggi porterebbero buoni frutti.

Il Kraus, nella sua pregevolissima opera *Höhlenkunde*, accenna di sfuggita ad una grotta *Bac* nei pressi di Basovizza, che noi riteniamo sia la grotta in parola.

N. 31. Pozzo presso la strada Basovizza-Fiume.*)

— Pochi passi distante dalla grotta dianzi descritta, a settentrione s'apre a livello del suolo un foro dalla bocca strettissima, il quale è l'orifizio di un cunicolo a fondo cieco, che si sprofonda per 17 m., un po' inclinato causa la direzione degli strati calcari.

Per questo motivo riscontriamo dopo pochi metri di profondità un'allargamento nel senso della direzione degli strati, che vanno da Est ad Ovest, mentre nel senso normale a questa direzione il pozzo si mantiene angusto.

A metà circa della sua profondità una stretta apertura permette entrare in un'altra spaccatura profonda circa 9 m. che però termina anch'essa a fondo cieco.

Questo pozzo fu esplorato dall'*Alpina* nel giorno 8 novembre 1895, e dai rilievi eseguiti in quel giorno si ottennero i seguenti dati:

Situazione: 1100 m. SE. dalla chiesa di Basovizza.

Altitudine dell'orifizio: 400 m., temperatura esterna 17° C., interna 12° C.

N. 29. Grotta ai piedi del

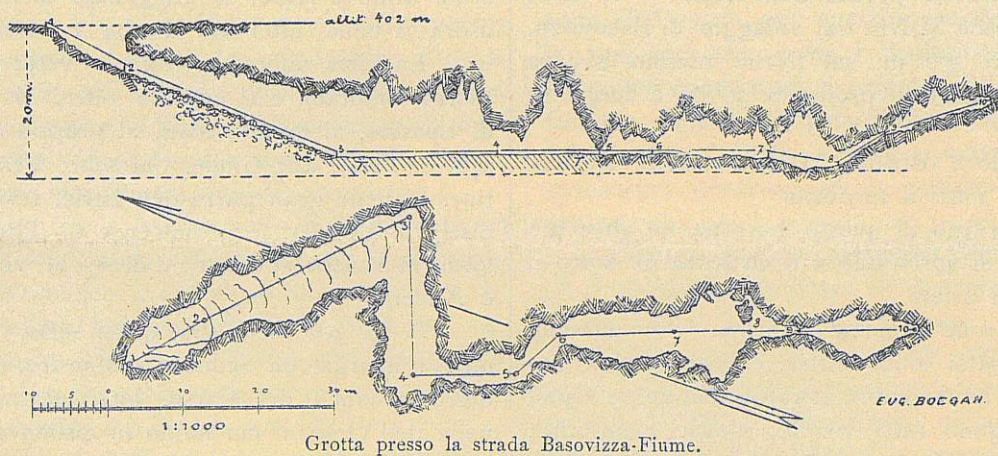
monte Cucco (Coccus) presso Basovizza. — A 1200 m. dalla chiesa di Basovizza, in direzione E. SE., ai piedi del monte Coccus (670 m.), nel fianco meridionale di una vallicola piattiforme si trova una stretta fessura che s'apre nel calcare radiolitico a 400 m. sul livello del mare.

Questa fessura, apertasi improvvisamente nell'anno 1895 per un caso fortuito, conduce scendendo un pozzo imbutiforme di circa 6 m. in una caverna larga 5 m., lunga 25 m. ed alta 5 m., dalla quale dipartono parecchi corridoi, i più in comunicazione fra di loro, che sboccano quasi sempre in graziose nicchie ornate da belle stalattiti.

Il principale di questi corridoi va in direzione S. SE. per la lunghezza di 12 m. e finisce, passando un foro circolare di 60 cent. di diametro con un pozzetto profondo 3 m.

*) Il piano altimetrico e planimetrico di questo pozzo, come pure di tutte le altre grotte fino ad ora esplorate dall'*Alpina*, si trovano a disposizione dei soci nella sede sociale.

È ispezionabile pure la *Carta topografica generale delle grotte del Carso*.



Grotta presso la strada Basovizza-Fiume.